ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). | Trieste, Giovedì 29 Ottobre 1903 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. | N. 7959

Le proposte di Tisza e il programma dei nove.

L'opposizione si prepara all'ostruzione.

La conferenza del partito liberale. Il programma dei nove e le modificazioni di Tisza.

BUDAPEST 28 (N). Stasera ci fu l'annunciata conferenza del partito liberale. Erano presenti quasi tutti i membri del partito. Si diede lettura del disegno di programma concretato dal comitato dei nove. In esso si chiede la modificazione degli emblemi dell'esercito conforme al principio del dualismo, l'uso della lingua ungherese nella procedura penale militare, che il ministro degli honved decida nei casi di favore concesso nell'adempimento degli obblighi militari, chiede ufficiali di nazionalità ungherese per i reggimenti ungheresi, l'istruzione negli istituti militari in lingua ungherese, si fissi lo stato di presenza in tempo di pace e si fissi il contingente della riserva di complemento ecc. In fine si dichiara che lo stabilire la lingua dell'esercito non è prerogativa della Corona. Il partito [illegible]po. In sua la questione della lingua di comando di servizio.

Tisza difese le modificazioni da lui proposte. Il suo discorso fu accolto da applausi.

Una di queste modificazioni concerne la lingua d'insegnamento nelle scuole militari. Il comitato chiede l'istruzione in ungherese e vuole che per essere nominati ufficiali gli allievi delle scuole militari d'Ungheria sappiano la lingua ungherese. Tisza propone di lasciar cadere questo punto. La seconda modificazione si riferisce ai diritti di sovranità che Tisza vuole meglio rilevati.

Apponyi espone le sue vedute che differiscono per più punti da quelle di Tisza. Szell parla a favore delle modificazioni di Tisza.

Bonka combatte il programma del comitato dei nove ed appoggia le idee di Apponyi.

Parlarono poi ancora Müennich, Apponyi e Tisza.

La conferenza fu sospesa alle 8 di sera; domani alle 4 pom. si riprenderà la discussione meritoria.

Dal caso del dibattito e dalla parte presa dagli apponiani si deduce con certezza ch'essi si staccheranno dai liberali.

Come sarebbe formato il ministero.

BUDAPEST 28 (B). I giornali confermano la voce che Lukacs conserverebbe il portafoglio delle finanze nel ministero Tisza. Probabilmente Plosz avrebbe il portafoglio della giustizia, Koslovary sarebbe ministro degli honved, Hyeronimi degli interni, Berszeviczky del culto, il conte Szechenyi o il conte Mailath dell'agricoltura e Cseh per la Croazia.

Tisza e le varie opinioni nei partiti. - La secessione degli apponyani?

BUDAPEST 28 (N). Nei circoli politici regna un'agitazione febbrile. I liberali temono se la missione di Tisza fallirà e il programma portato da Vienna darà al paese la pace desiderata. Ma in generale si dubita del buon successo di Tisza; i vecchi liberali sono i soli a nutrire rosee speranze. Nel club dei liberali v'è un andirivieni continuo. Gli animi di tutti sono turbati nell'ansiosa aspettativa degli avvenimenti. I vecchi liberali cercarono di tranquillizzare gli aderenti di Apponyi e di persuaderli a rimanere nel partito. Gli apponyani risposero: «Accettiamo tutti concordi il programma del comitato dei nove; il nostro partito sarà allora forte e compatto e potrà respingere vittoriosamente gli attacchi dell'opposizione. Ma le modificazioni di Tisza sono inaccettabili».

Questo rifiuto fece impressione dolorosa e profonda nei vecchi liberali, i quali speravano però ancora che gli apponyani non usciranno dal partito.

Tisza dichiarò oggi che chi accetta il programma del comitato dei nove, può votare con serena coscienza anche le insignificanti modificazioni da lui proposte. Parlando del contegno di Apponyi e del suo gruppo, Tisza disse di non fare alcuna distinzione fra i membri del partito, ma che apprezza l'appoggio di [illegible].

Domani la Camera dei deputati terrà una seduta puramente formale, essendo stata ritirata la domanda di convocazione.

La stampa viennese commenta lungamente la situazione. La «N. Fr. Presse» si occupa specialmente della secessione del gruppo Apponyi dal partito liberale, secessione che pare inevitabile. Essa desidererebbe «che il conte Apponyi per un certo tempo deponesse il suo mandato e si mettesse per un certo tempo in disparte»; ma non contesta il suo diritto, perchè non può accordarsi col Governo, di passare all'opposizione. La «Reichswehr» osserva che non si conosce quale sia il progetto di Tisza, nel caso che gli riescisse impossibile di ristabilire una normale situazione parlamentare; assicura però che questo progetto esiste, determinato in tutti i particolari. Consiglia Tisza a procedere arditamente, senza aspettare di aver combinato un programma militare con la maggioranza per presentarsi alla Camera; poichè l'indugio lo indebolirebbe e lo perderebbe. Il «Fremdenblatt» dice che il programma dei nove è divenuto il programma di Apponyi e che 41 deputati si sono impegnati a seguirlo sotto qualunque condizione. Anche l'«Extrablatt» dedica il suo articolo alla secessione degli apponyani e lo intitola: «Apponyi, lo spettro». Conclude: «Bisogna trovare il coraggio di passare sul corpo di questo spettro». Le stesse [illegible] presso a poco il «N. W. Tagblatt»: «Il conte Tisza non sarebbe l'uomo dal pugno di ferro che si decanta, se egli per timore del conte Apponyi deponesse l'incarico affidandatogli». Calcola che il partito liberale, avendo oggi 267 membri su 414 deputati, rimarrebbe in maggioranza anche se 20 o 30 apponyani lo abbandonassero e senza calcolare i croati e i rappresentanti dei Sette comuni.

L' opposizione decide l' ostruzionismo.

BUDAPEST 28 (N). La frazione Szederkenyi, gli ugroniani e i deputati senza partito, in una conferenza tenuta in comune, decisero di provocare, subito dopo la dichiarazione del conte Tisza alla Camera, una discussione sulla dichiarazione del Governo, che, a scopo ostruzionista, durerà parecchi giorni. Essi sono risoluti a continuare l'ostruzione per conto proprio e anche senza il concorso del partito dell'indipendenza, fino al raggiungimento delle concessioni nazionali.

LA CRISI MINISTERIALE IN ITALIA.

Verso la soluzione.

ROMA 28 (N). L'«Avanti» dopo aver confermato la partecipazione di Sacchi al Governo, purchè ritenga impregiudicata la questione delle spese militari, dice che si parla anche dell'on. Giustino Fortunato, come garanzia di sollecita soluzione del problema meridionale. L'«Avanti» non crede all'assunzione al Governo dell'on. Rosano. Per i sottosegretari si fanno i nomi degli on. Girardini, Credaro, Cortese, Colosimo e Maiorana.

La «Patria» dice che Marcora scrisse una lettera a Giolitti per spiegare le ragioni che non gli consentivano di far parte della nuova combinazione. Pur confermando l'appoggio dei suoi amici, Marcora ricorda il suo contegno in presenza dell'ultima crisi del gabinetto Zanardelli e l'offerta fattagli del portafoglio dell'interno e la speranza che si aveva allora di indire le elezioni. Marcora osserva nella sua lettera che quelle condizioni sono mutate non tanto per la destinazione sua nell'altro ministero, quanto per il proposito di Giolitti di voler presentare prima delle elezioni un progetto di nuove circoscrizioni elettorali.

Giolitti stamane dopo una conferenza col re per l'accettazione del mandato, si recò da Zanardelli alla Consulta, intrattenendosi a lungo a parlare sulla situazione. Giolitti ebbe poi un colloquio con Luzzatti. Esaminando i vari problemi economici i due uomini si trovarono d'accordo, percui l'on. Luzzatti accettò di far parte del gabinetto.

Prima di accettare il portafoglio del Tesoro l'on. Luzzatti volle conferire con Zanardelli. Giolitti conferì pure con Ronchetti e Massimini; e stasera, prima di recarsi al Quirinale, ebbe un nuovo colloquio con Sacchi.

La «Tribuna» dice che con le adesioni probabili e con quelle assicurate, entro la settimana il ministero sarà composto.

FIRENZE 28 (N). Il deputato Rosano si è ritirato dalla difesa di Palizzolo, essendogli stato offerto il portafoglio dei lavori pubblici.

ROMA 28 (N). La «Tribuna» trova giustificato il rifiuto di Turati di partecipare al Governo, ma non trova invece giustificato il rifiuto dei radicali quando è loro offerto di lavorare per l'attuazione delle riforme da essi vagheggiate. Ricorda a questo proposito il pensiero di Cavallotti che diceva dover venire il giorno per l'Estrema Sinistra di assumere il potere. Dunque dice la «Tribuna» nessuno doveva rifiutare. Aggiunge che Giolitti comunque costituirà il ministero con programma democratico, sapendo di avere il consenso del paese dentro e fuori del Parlamento.

ROMA 28 (N). Oggi in una sala della Camera, l'on. Marcora, mentre conversava coi deputati fu colto da deliquio. Soccorso, rinvenne quasi subito. L'indisposizione si deve alla grande stanchezza.

Il bilancio italiano.

Sessantanove milioni e mezzo di avanzo.

ROMA 28 (N). Il ministro Di Broglio accertò oggi i risultati del bilancio consultivo per l'esercizio 1902-903. Tenuto conto delle spese di carattere straordinario, comprese le costruzioni ferroviarie e le spese militari per la Cina, l'avanzo effettivo del bilancio è di lire 69.500.000.

LA NOTA AUSTRO-RUSSA.

PIETROBURGO 28 (B). Il «Messaggero del Governo» pubblicò oggi le istruzioni inviate agli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia a Costantinopoli.

La Turchia accetterebbe le riforme.

COSTANTINOPOLI 28 (N). Circoli che hanno stretta attinenza coll'Yldiz-Kiosk e colla Porta diffondono evidentemente a bella posta delle voci, secondo le quali sarebbe da aspettarsi una viva opposizione da parte dei maomettani contro le riforme proposte dall'Austria e dalla Russia, opposizione che il Governo turco dovrebbe tenere da conto. D'altro canto è fuor di dubbio che all'Yldiz-Kiosk si sta ponderando l'accettazione delle riforme proposte dall'Austria e dalla Russia, perchè, ad esempio, l'Yldiz-Kiosk cerca di sapere se siano stati già designati i candidati per le cariche di agenti civili. Pare quindi che si faccia strada il convincimento che la Turchia dovrà finire per forza coll'accettare le riforme. Del resto non si deve dare troppo peso all'eco degli umori che regnerebbero all'Yldiz-Kiosk, perchè questa eco è fatta apposta per la pubblicità.

Circoli diplomatici sinceramente turcofili e non interessati concordano nell'opinione che la Porta farebbe ottima cosa nel suo proprio interesse accettando le riforme, colla dichiarazione ch'essa le considera come una prova d'amicizia dell'Austria e della Russia per la pacificazione della Macedonia e pel mantenimento della pace e dello «statu quo», anzichè farsi costringere ad accettarle; nel qual caso peggiorerebbe la sua posizione di fronte alle due potenze, e pregiudicherebbe la propria autorità rispetto ai suoi sudditi maomettani e cristiani.

Come al solito in situazioni simili circolano anche questa volta voci d'una imminente crisi ministeriali. Esse furono originate dal fatto che l'ex-granvisir Kuciuk Said pascià fu chiamato all'Yldiz per essere consultato.

Ispezioni di tribunali.

COSTANTINOPOLI 28 (N). E' giunta a Monastir una commissione composta di due generali divisionari turchi e due istruttori germanici al servizio turco, per ispezionare i tribunali circolari istituiti per punire gli eccessi commessi dalle truppe.

Il convegno di Lamsdorff con Delcassè.

L'autografo dello czar a Loubet.

PARIGI 28 (B). Il conte Lamsdorff ebbe un colloquio con Delcassè. Quindi i due ministri si recarono all'Eliseo, dove Lamsdorff consegnò a Loubet un autografo dello czar. L'udienza durò venticinque minuti.

Domani sera Loubet darà un «diner» in onore di Lamsdorff.

Un commento del „Figaro".

PARIGI 28 (N). In un articolo del «Figaro», evidentemente inspirato, è detto, riguardo al viaggio del conte Lamsdorff a Parigi, che si può dire già fin d'ora che Lamsdorff dal suo colloquio con Delcassè ritrarrà l'impressione che la Francia è assolutamente fedele alla sua alleanza colla Russia, e che essa è più che mai decisa ad attingere alle buone relazioni esistenti ora con tutti i suoi vicini l'energia necessaria per adempiere la sua missione storica e civile.

Il parere di un diplomatico austriaco.

VIENNA 28 (N). La «N. Fr. Presse» ebbe da un diplomatico che conosce bene il conte Lamsdorff queste informazioni sull'importanza del costui viaggio a Parigi: La Russia vuol sapere innanzi tutto come avvenne il riavvicinamento della Francia coll'Inghilterra e coll'Italia.

Il diplomatico soggiunse: Noi crediamo che tra l'Inghilterra e la Francia non vi sieno precisi accordi politici di nessuna specie all'infuori della convenzione arbitrale, e che anche coll'Italia non si sieno stipulati accordi se non su un'eventuale adesione dell'Italia a quella convenzione. E' nostro pensiero che la Francia non favorirebbe eventuali aspirazioni dell'Italia nell'Oriente.

Il comunicato russo sul viaggio dello czar.

PIETROBURGO 28 (Ag. Stefani). L'agenzia telegrafica russa dichiara formalmente che la pretesa nota sull'aggiornamento del viaggio dello czar a Roma, attribuito da parecchi giornali italiani alla Agenzia telegrafica russa è invece un dispaccio particolare del «Moskowski wiedomosti» datato da Pietroburgo 13 ottobre e pubblicato nel numero 268 del 14 ottobre di detto giornale sotto la rubrica «Nostre corrispondenze» e non sotto quella intitolata «Dispacci dell'Agenzia telegrafica russa». La nota questione ha assolutamente nulla a che fare nè con le fonti ufficiali ovvero ufficiose, nè con la Agenzia telegrafica russa.

I REALI D'ITALIA A LONDRA.

LONDRA 28 (N). Il lord mayor fu ufficialmente informato che la visita dei sovrani d'Italia alla City è fissata per il 19 novembre.

Cortesie anglo-francesi.

PARIGI 28 (N). Duecento negozianti inglesi sono giunti qui stasera per restituire la visita fatta a suo tempo dai commercianti parigini a Londra. Gli ospiti furono ricevuti dal comitato repubblicano pel commercio e l'industria.

Il richiamo dell'ambasciatore a.-u. al Vaticano?

Nell'ambasciata a Londra.

VIENNA 28 (N). La «N. Fr. Presse» ha da fonte diplomatica conferma dell'imminente richiamo del conte Szecsen, ambasciatore a.-u. al Vaticano. Sarà nominato ambasciatore a Londra, al posto del defunto conte Deym. Ma non rimarrà a lungo nemmeno a Londra, giacchè fra non molto sarà mandato colà il conte Neusdorf, e come è noto, per desiderio di re Edoardo.

VIENNA 28 (N). Un giornale di qui smentisce la voce del prossimo richiamo dell'ambasciatore a.-u. presso il Vaticano.

Nell'Estremo Oriente.

E' imminente un accordo russo-giapponese.

LONDRA 28 (N). Il «Times» ha da Tokio, 27: Si tengono segreti i particolari della conferenza dell'inviato russo, Rosen, col ministro giapponese degli esteri, Komura. E' però generale l'impressione che si sia prossimi a un accordo.

Nel comitato per l'Estremo Oriente.

PIETROBURGO 28 (B). Il «Russki Invalid» reca che il contrammiraglio Abasa, sinora addetto al granduca Alessandro Michailovich, presidente del consiglio della marina mercantile, fu nominato membro e direttore d'ufficio del comitato per l'Estremo Oriente.

LA DIETA DELL'AUSTRIA INFERIORE contro la vivisezione.

VIENNA 28 (B). Tra gli esibiti vi è un'interpellanza alla giunta provinciale intorno agli esperimenti su animali che si fanno nel manicomio e nella clinica ostetrica di Vienna.

Steiner, membro della giunta provinciale, ribatte le critiche mossegli da una parte della stampa e nell'adunanza dei medici e degli studenti di medicina di Vienna. Dice che la giunta provinciale dell'Austria inferiore non è ostile al progresso della scienza, anzi n'è lieta, ma è contraria invece ad esperimenti inumani e fatti a solo fine di «réclame». L'oratore si dice dispiacente che persone serie si lascino trarre in inganno e ringrazia il rettore dell'Università del suo contegno oggettivo.

Steiner, rispondendo poi alla interpellanza suddetta, parla dell'abuso della vivisezione nella clinica ostetrica. Respinge l'accusa di essere avversario dei medici e dichiara di aver fatto soltanto il proprio dovere (approvazioni).

La dieta approva quindi in tutt'e tre letture il regolamento elettorale comunale.

Contro la tratta delle bianche.

L'opera del consolato tedesco.

BERLINO 28 (B). Oggi fu inaugurato il secondo congresso nazionale tedesco contro la tratta delle bianche. Erano presenti il rappresentante del cancelliere dell'impero, parecchi ministri e molti deputati.

Il maggiore Wagener lesse la relazione annuale; rilevò le difficoltà con cui deve lottare il movimento, iniziato in Inghilterra; e parlò dell'opera del comitato nazionale tedesco, che smascherò quarantadue mercanti di ragazze e salvò cinquantasei giovinette.

L'attentato contro il vescovo di Serajevo smentito.

VIENNA 28 (B). Si smentisce recisamente la notizia data da giornali di Zagabria d'un attentato contro l'arcivescovo Stadler.

I „colpi di mano" ideati da un ufficiale serbo.

BELGRADO 28 (N). Secondo la «Stampa» si è avviata una procedura contro il tenente colonnello Mihailoff Jankovich della guarnigione di Cniascevaz per mancanze contro la disciplina. Il Jankovich, che a suo tempo era addetto militare a Vienna, avrebbe manifestato verso alcuni ufficiali il disegno di impadronirsi con un colpo di mano della fortezza di Sciabaz presso Nisch per organizzare una nuova azione contro i vecchi congiurati.

Nei circoli ufficiali la cosa non è presa sul serio: il Jankovich è dipinto come un individuo esaltato.

I SANGUINOSI TUMULTI DI BILBAO.

Gli scioperanti assaltano i soldati. - Cinque morti.

BILBAO 28 (B). Durante i disordini di ieri furono uccisi una donna e ferite quindici persone, di cui sei gravemente. In tutto furono sparati circa trecento colpi.

BILBAO 28 (B). All'arrivo dei soldati, chiamati a rinforzare questa guarnigione, ci furono dimostrazioni e scontri. Gli scioperanti inscenarono poi nella serata altri tumulti. Cinque operai furono uccisi; molti feriti.

Durante il primo tumulto un capitano riportò gravi ferite.

I soldati occupano le banche e gli istituti pubblici. Anche la periferia della città è occupata dalla truppa, affine di impedire ai minatori di scendere a Bilbao.

La federazione generale operaia decise di continuare lo sciopero.

I consoli chiesero al governatore militare di adottare provvedimenti per la tutela delle navi estere ancorate nel porto.

Morte d'un vecchio giornalista.

ROMA 28 (N). E' morto stasera, a 83 anni, Giuseppe Augusto Cesana (Tomaso Canello), fondatore del «Pasquino» e del «Corriere italiano» e uno dei fondatori del «Fanfulla».

Attentato contro il presidente del Messico

LONDRA 28 (N). I giornali hanno da Nuova York: Ieri nella città di Messico un individuo di nome Toscano, uscito di recente dal carcere, tirò cinque revolverate contro il presidente Porfirio Diaz, senza colpirlo.

LA REPUBBLICA DOMINICANA CHIUDE UN PORTO

Invio di una nave americana.

NUOVA YORK 28 (B). Il «New York Herald» ha notizia telegrafica da Puerto Plata (republica dominicana) che quel porto è stato chiuso.

Il governo domenicano, senza darne avviso preventivo, ha proibito l'entrata nel porto a molte navi, fra cui a quella postale americana, che volevano entrarvi. Secondo notizie da Washington si chiederanno spiegazioni al governo dominicano e s'invierà una nave da guerra a S. Domingo.

Una ferrovia da Riva a Peschiera.

VIENNA 28 (N). Il Ministero delle ferrovie concesse la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto, che da Riva andrà lungo la riva del Garda a Peschiera.

La contessa Lonyay sta un po' megllo. LUCERNA 28 (N). La contessa Stefania Lonyay sta un po' meglio; però non potrà per lungo tempo ancora mettersi in viaggio e ritornare in Austria.

Il bano di Croazia. ZAGABRIA 28 (N). Il conte Pejacevich sta un po' meglio: le forze riprendono a poco a poco.

Cronaca per Telegrafo

Un eccidio in una sala da ballo. Ventun morto e venti feriti.

BRUXELLES 28 (N). A Charleroi alcuni minatori ubbriachi, entrati lunedì sera in una sala da ballo ne barricarono la porta, quindi impugnate le rivoltelle e i pugnali gridarono ai presenti: Dovete tutti morire! E si diedero a tirare revolverate e a menar pugnalate all'impazzata. Nacque un panico indescrivibile; molte persone pervennero a salvarsi fuggendo sui tetti. Me ventun persone rimasero morte e venti ferite.

Il delitto di Teor. - Arresti.

UDINE 28 (N). Il misterioso assassinio di Teor pare svelato. Furono arrestati il suocero dell'uccisa, Francesco Corrado, autore, e Luigi e Antonio Corrado, complici del delitto. L'autopsia rivelò che la assassinata Maria Battistuta era incinta in cinque mesi. Si dice che avesse relazioni col suocero.

La misteriosa scomparsa della signora Rosada.

ROMA 28 (N). I sospetti della polizia che il noto avv. Rosada abbia uccisa la madre nelle cave di Pozzolana dei dintorni di Roma, sono confermati da una lettera pervenuta stamane al delegato Paolella da Bari. La lettera dice: «La mia carissima amica signora Mazza è stata uccisa dal figlio Giulio nei dintorni di Roma. Mi sono levato un gran peso. Fate giustizia.»

Venne sequestrato alla Banca d'Italia un plico di settemila lire appartenente al Rosada.

ROMA 28 (N). Correva già ieri la voce che l'autorità sapesse di un violento diverbio avvenuto fra Giulio Rosada e la sua suocera. Questa si sarebbe lasciata sfuggire una grave accusa contro la madre di lui, avrebbe detto cioè la vera ragione per cui costei si era sempre opposta al matrimonio del figlio: era l'amore non soltanto materno ma sessuale che avrebbe nutrito per lui. Il diverbio avvenne in una stanzetta al primo piano, a pochi metri dalla strada, ad alta voce, così che pare che alcuni vicini l'abbiano inteso. La voce è arrivata fino alle orecchie dell'autorità; ed oggi stesso il procuratore del re, pur cercando di chiudersi nel più stretto riserbo, non ha negato che la casuale dell'ostilità della vecchia Rosada al matrimonio del figlio fosse appunto l'amore incestuoso al quale però il figlio non si sarebbe mai voluto prestare. Certamente tanto la Rosada madre che il figlio erano degenerati. Non è escluso che la voce, per quanto tristamente oscena, possa avere fondamento di verità.

Duello.

UDINE 28 (N). Nel pomeriggio, in seguito ad un diverbio per questioni di giuoco, i sergenti Ernesto Civalchini, torinese, e Salvatore Tanas, cagliaritano, si batterono alla sciabola. Lo scontro avvenne nel boschetto delle acacie presso il torrente Torre, nel suburbio della città. Il Cavalchini riportò una ferita lievissima alla fronte e una grave profonda al braccio destro, che richiese tredici suture, e si teme abbia per conseguenza l'immobilità del braccio. I duellanti si riconciliarono sul terreno. Il Cavalchini fu trasportato all'ospitale militare.

Gli esperimenti col carrozzone Siemens. 210 chilometri l'ora!

BERLINO 28 (B). Il carrozzone Siemens della Società generale dei treni elettrici raggiunse oggi, nell'esperimento fatto sul tratto Berlino-Gossen, la velocità di 210 chilometri l'ora. E' la massima velocità ottenuta sinora.

Accidenti ferroviari.

NAPOLI 28 (N). Stamane alla stazione di Montecalvo, per un falso scambio seguì un urto fra il treno 908 e il treno 901, proveniente da Napoli. Quest'ultimo ebbe danneggiata la locomotiva e il carro postale. Tre viaggiatori del treno 908 rimasero lievemente feriti, altri riportarono leggere contusioni.

Le elezioni municipali alla Corte Amministrativa.

ELEZIONI E PORTINAI.

I lettori ricorderanno come alcuni aderenti della «Domenico Rossetti» avessero presentato ripetuti gravami al Tribunale dell'Impero per pretese lesioni di diritti politici, di cui sarebbero stati vittime nelle loro persone, o indirettamente nelle persone di loro consenzienti Battuti in questa loro pretesa nei processi seguitisi nella settimana scorsa al Tribunale dell'Impero, le stesse persone si presentarono ieri al Tribunale amministrativo non più per lesioni di diritti politici, ma per presunti difetti di procedura elettorale, che nè direttamente nè indirettamente li toccavano nè potevano in verun modo avere influito sull'esito della elezione.

Dopo le sconfitte, un partito che di tal nome fosse stato degno, si sarebbe messo energicamente all'opera per rinforzarsi nella propria città, e prepararsi così a nuovi cimenti con maggiore probabilità di successo; intanto, a mezzo della sua società politica, si sarebbe in qualche modo affermato nelle più importanti questioni cittadine, venute nel frattempo in discussione. E solo un partito che abbia vita e tragga inspirazioni dal cruccio e dal dispetto, poteva, come ha fatto la «Domenico Rossetti», meditare e tentare un atto di vendetta, al di fuori della lotta di partiti, e volgersi contro il Comune, accusandolo di una interpretazione più larga di norme di legge su atti preparatori inconcludenti della elezione.

Sconfitta nella sostanza delle cose, la «Domenico Rossetti» volle aver conforto nelle piccinerie delle formalità. Il Tribunale dell'Impero le ha proclamato in faccia la settimana scorsa che nessuna lesione di suoi diritti fu commessa, che nessun atto sostanziale fu compiuto che potesse mutar in vittoria la sua sconfitta. La «Domenico Rossetti» s'è preso l'ultimo dispetto e s'è fatta dire ieri dal Tribunale amministrativo che alcuni atti formali si sarebbero dovuti compiere come alla lettera dispone una legge antiquata di cinquant'anni fa, non come le mutate condizioni della vita consigliano. Il conforto è degno di chi lo ha cercato ed avuto. Esso certo non diminuisce la eloquenza del plebiscito elettorale, come nulla toglie alla sconfitta riportata dagli stessi ricorrenti al Tribunale dell'Impero. Al partito liberale-nazionale resta la compiacenza che pur ieri il Tribunale dell'Impero ha riconosciuto falsi e infondati i lamenti di imaginari brogli elettorali; s'abbiano pure gli sconfitti della lotta elettorale la illusione di aver salvata la loro causa col far proclamare che un paio di notificazioni dovevansi consegnare alle mani de' portinai!

★

Perchè è veramente di questo che si tratta, ed è a questo che si riduce il successo dompieriano al Tribunale amministrativo.

Non ripeteremo qui i termini della controversia che i lettori trovano ampiamente esposti nella relazione che segue. A mostrare la entità della causa e della decisione di ieri basterà ricordare un solo fatto che tocca da vicino l'uomo che presiedette al gruppo della «Domenico Rossetti».

Come ogni cosa è progredita anche nel lento ingranaggio della burocrazia, così si son venuti modernizzando negli ultimi cinquant'anni anche i procedimenti elettorali. A Trieste pur restando immutata la legge nella forma dello Statuto di oltre mezzo secolo fa, lo spirito dei tempi mutò e reclamò l'adozione di nuovi criteri nell'applicazione di questa legge. Alle liste elettorali esposte manoscritte in un solo luogo per ogni distretto si sostituirono le liste stampate, diffuse a migliaia di copie in ogni luogo pubblico, dall'ufficio al caffè, dalla scuola alla parrocchia. Alle notificazioni portate a conoscenza dei cittadini a mezzo de' portinai subentrarono le notificazioni affisse sugli albi della città, mandate a tutti i giornali, senza distinzione di partito, distribuite in ogni luogo di ritrovo.

Or bene: queste innovazioni, imposte dalla vita stessa della città e recanti una ben più intensa efficacia alla diffusione di liste e di notificazioni, non si compiono da oggi; la pubblicazione delle liste a stampa, ad esempio, è ormai consuetudine quasi trentenne. L'avv. Dompieri non solo cooperò a introdurla, ma ne ebbe la direzione e la responsabilità quando or sono tre anni presiedette, quale podestà, agli atti preparatori delle elezioni. Oggi soltanto, perchè il suo partito è disperso dalla più clamorosa delle sconfitte, egli si accorge che queste forme nuove della procedura elettorale non corrispondono alla lettera dello Statuto e chiudendo gli occhi dinanzi alla necessità della pulsante vita dell'oggi si fa paladino delle viete e morte parole d'un tempo ormai lontano, e chiede al Tribunale amministrativo che le dichiari resuscitate. La causa è degna del campione; è un segno di tutto un programma e di tutto un sistema che rinnega e combatte il progresso fin nelle picciole cose.

★

Ridotta a questi termini che corrispondono alla ragione e ai fatti, la sentenza di ieri non soverchia l'importanza di un episodio insignificante della campagna elettorale.

Annullate le deliberazioni del Consiglio che respingevano i reclami per gli accennati vizi di forma, le autorità amministrative hanno per legge l'obbligo di «prendere le ulteriori disposizioni». Nessuno sa oggi, di quale natura queste disposizioni delle autorità potranno essere. Basterà aver presenti i termini della vertenza per attendersi sicuramente che alla minima importanza della cosa corrisponda anche l'atteggiamento del Governo di fronte alla decisione del Tribunale amministrativo.

Comunque, se alla vita attiva di una città non recasse troppo nocumento un periodo di agitazioni e di lotte, sarebbe quasi desiderabile che tutto il procedimento elettorale si dovesse rinnovare. Trieste mostrerebbe agli avversari del suo buon nome, che nulla possono sulla manifestazione della sua volontà le comunicazioni dei portinai o le liste manoscritte anzichè stampate! La ribellione della coscienza cittadina contro queste misere manovre di pochi ripudiati e malcontenti, trarrebbe intensità anco maggiore dal disgusto per queste ultime loro gesta!

Il reclamo per i vizi di forma.

Ieri alla Corte di giustizia in affari amministrativi si pertrattò il preannunziato reclamo del dott. Gino Dompieri contro le ultime elezioni municipali.

Ecco i precedenti del reclamo al quale terrà dietro nel prossimo mese un'altra pertrattazione su di un reclamo presentato susseguentemente dal dott. Depangher.

I precedenti.

Il reclamo del dott. Gino Dompieri fu già in parte respinto «a limine» dalla Corte Amministrativa per incompetenza. I punti ammessi alla pertrattazione orale, sostengono le seguenti lesioni di legge: 1. che con l'esporre le liste soltanto nel palazzo del Comune si sarebbe contravvenuto allo Statuto che vuole l'esposizione in ogni distretto; - 2. che l'avviso relativo all'esposizione delle liste non fu comunicato, come pure dispone lo Statuto, ai proprietari di casa; - 3. che non fu rispettato il termine di 14 giorni fissato dallo Statuto fra l'ultimo cambiamento eseguito nelle liste e la data delle elezioni; - 4. che in fine neanche la notificazione circa le date delle elezioni non fu comunicata ai proprietari di casa.

Per questi pretesi vizi formali il reclamo chiede non solo l'annullamento della legale costituzione del Consiglio avvenuta addì 18 maggio pp. e del giuramento dei nuovi consiglieri assunto dal luogotenente, ma anche l'annullamento di tutte le deliberazioni prese e da prendersi dal nuovo Consiglio.

La risposta del Comune,

presentata a mezzo del I vicepresidente avv. Venezian, contesta anzitutto alla Corte amministrativa la competenza a pronunciarsi nel merito del gravame, mettendo in luce

I diritti costituzionali del Consiglio Dieta.

La risposta espone che se pure il Consiglio municipale di Trieste, che funge anche da Dieta provinciale, è un organo dell'amministrazione comunale e provinciale, è in pari tempo corpo rappresentativo ed assemblea legislativa. Contro decisioni e disposizioni prese dal Consiglio o dalla Dieta in materia amministrativa, è bensì ammesso per legge un reclamo presso la Corte di giustizia in affari amministrativi, [illegible] vece del Consiglio-Dieta d'indole costituzionale, come la convalidazione delle proprie elezioni, è esclusa ogni ingerenza di qualsiasi Autorità, amministrativa o giudiziaria. Alle assemblee legislative le costituzioni di tutti gli Stati, riconoscono la suprema ed esclusiva giurisdizione in materia di verifica di poteri, ond'è inammissibile che una decisione di Autorità amministrativa o giudiziaria possa annullare un'elezione confermata dalle Camere elettive, che possono essere sciolte soltanto per atto del potere sovrano. Conforme a tali principii lo Statuto di Trieste stabilisce bensì che l'Imperatore può ordinare in ogni tempo lo scioglimento del Consiglio, non contiene invece alcuna disposizione che consenta o lasci arguire la possibilità di un annullamento delle elezioni regolarmente convalidate, da parte di qualsiasi Autorità. Sostenere una tesi opposta varrebbe quanto affermare che anche l'elezione di un membro della Camera dei deputati o di

---

I CAVALIERI DELLA CARITA'

ROMANZO

di UGO MELPIT.

(Proprietà letteraria e riproduzione vietata).

— [illegible]ramente - disse il duca dopo aver [illegible]uanto scosso la testa - veramente questi non erano i nostri patti. [illegible] le ragioni che avete addotto sono inaccettabili... Che cosa ne pensano i colleghi? Credono che si debbano accettare?

— Esprima la sua opinione il capo supremo - disse gravemente un membro del consiglio.

— Se voi non siete di contrario parere io concederei di buon grado una proroga al cavaliere n. 52. In quanto alla proposta di adoperarlo per una impresa di nostra iniziativa, osservo che di persone pronte ad obbedirci ne abbiamo ad esuberanza. Ai nuovi associati noi chiediamo soprattutto iniziativa. Essi debbono portarci energie nuove e allargare la cerchia delle nostre operazioni.

— Cosicchè - disse un altro membro del consiglio - la vostra opinione è quella di concedere una proroga al cavaliere n. 52!

Uno degli adunati, che Massimo, dalla voce, riconobbe per il cavaliere n. 4, si alzò:

— Se il capo supremo e il consiglio mi permettono...

— Parlate pure... Non per nulla vi ho interpellati.

Il nostro giovane ascoltava questa discussione che riguardava unicamente lui, con grande batticuore.

Il cavaliere N. 4, ovverossia Pietro Cheviot, s'inchinò al duca e disse:

— Vi è noto come per colpa di un nostro compagno che ha pagato caro il suo tradimento, l'affare La Vaulx, che costa all'associazione un'ingentissima somma, abbia avuto un esito disastroso. Noi dovevamo costringere la baronessa a pagare il prezzo del nostro silenzio, riguardo alla sua relazione con un cavaliere della carità che non posso nominare, vietandolo i nostri regolamenti.

«Il compagno traditore pensò di trarre particolare profitto dal segreto, avvertendo il barone della tresca.

«Quest'ultimo sorprese la moglie di notte tempo nel parco della sua villa, in intimo colloquio coll'amante.

«Ma la notte era oscura ed egli non vide bene nè la donna che si era coperta il volto con uno scialletto, nè l'uomo che fu lesto a fuggire voltandogli le spalle.

«Il barone, inseguendo il nostro consocio per ucciderlo (gli sparò dietro due colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto) lasciò che la moglie avesse il tempo di tornarsene in casa.

«Quando anch'egli, dopo aver inseguito invano l'amante, fece ritorno alla villa, trovò la figlia, che inginocchiandosi, si confessò colpevole per salvare la madre.

«Ora il barone vuol sapere chi è il seduttore, perchè renda l'onore alla fanciulla, sposandola.

«La madre ha scritto al nostro consocio che si presenti a chiederla, e minaccia, se non lo fa, di confessare la propria colpa al marito.

«Ma il nostro consocio, che è conosciuto dal barone con un nome falso e con un titolo che non ha, non può sposare la fanciulla. Questa è la situazione: in poche parole vi esporrò la mia proposta.

«Per evitare la dolorosa confessione, che probabilmente provocherebbe una tragedia, la baronessa accetterà forse di buon grado che si presenti, come seduttore della figlia, un giovane qualunque.

«Questo giovane, che occorre abbia tenuto finora una condotta scrupolosamente corretta, potrebbe essere un nostro socio, il quale, coi denari della dote, offrirebbe alla società, oltre al rifacimento delle spese, quel forte lucro sul quale avevamo contato, se la impresa si fosse svolta a seconda dei nostri disegni.

«Il giovane onesto e dabbene, che non ha conti da saldare alla giustizia, potrebbe essere il cavaliere N. 52.

(*Continua*).

una Dieta provinciale e quindi anche la elezione di tutta la Camera o di un'intera Dieta possa essere infirmata da una decisione amministrativa, il che oltre al contrastare con i principii generali di diritto costituzionale, cozzerebbe contro norme di diritto positivo, come il regolamento della Camera dei deputati e i regolamenti delle Diete provinciali che statuiscono le assemblee accennate sole ad esclusive arbitre sulla validità delle proprie elezioni. E come mai si è avverato che la Corte amministrativa abbia pronunciato l'annullamento di un'elezione della Camera dei deputati o delle Diete provinciali, così per lo stesso motivo essa non può annullare le elezioni del Consiglio-Dieta.

Il libero convincimento del Consiglio.

Altra eccezione d'incompetenza muove la risposta del Comune per ciò che la convalidazione delle elezioni non essendo legata a speciali e tassativi motivi, ma costituendo una prerogativa assoluta del Consiglio che tanto sul merito dei presentati reclami quanto sul fatto della insorgenza d'altri ostacoli cui accenna lo Statuto, giudica secondo il proprio libero discernimento, le sue deliberazioni si sottraggono alla competenza della Corte amministrativa per esplicita disposizione della legge che esclude appunto da tale competenza quegli affari nei quali le autorità amministrative sono autorizzate a procedere secondo il proprio libero discernimento.

Fuor di tempo.

Entrando poi nell'esame meritorio del reclamo la risposta del Comune accerta che i vari difetti pretesi dai ricorrenti, riflettono atti del procedimento elettorale preparatorio, sui quali manca una definitiva decisione amministrativa, che avrebbe dovuto essere data non dal neocostituito Consiglio, chiamato per legge a pronunciarsi sulla validità dell'atto elezione come tale, non della procedura elettorale preparatoria, ma bensì o dal Consiglio che trovavasi allora in funzione o da un'Autorità dello Stato. Non essendo ciò avvenuto il reclamo andrebbe ora respinto «a limine».

Diffondendosi ad esaminare i singoli punti del reclamo, la risposta del Comune si sofferma anzitutto alla

esposizione delle liste

Ammesso che secondo il tenore dello Statuto le liste dovrebbero venir esposte in ogni distretto in luogo adattato, la risposta osserva che più che al tenore letterale devesi aver presente lo spirito di questa disposizione statutaria, che è di volere che le liste elettorali abbiano la massima diffusione, affinchè sia reso possibile al maggior numero d'interessati di scoprire eventuali errori incorsi nella loro compilazione e di far valere quindi in tempo opportuno i rimedi di legge. Ora se la semplice esposizione delle liste nei singoli distretti poteva ritenersi provvedimento sufficente nel 1850, quando il numero di elettori sommava a qualche centinaio, oggi che quel numero è cresciuto a quasi dieci mila, quella misura non sarebbe conforme allo spirito della legge e agli intendimenti del legislatore, per cui da lunghissima serie d'anni fu sostituita altra forma di esposizione delle liste più generale e più efficace, con la stampa delle liste diffuse poi a tutte le autorità, agli uffici, alle corporazioni ed associazioni, ai periodici, distribuite in tutti i locali di pubblico convegno e nel territorio diramate ai capi distrettuali e capivilla, ai parroci e maestri, mentre di questa più estesa forma di esposizione si dava notizia agli interessati mediante notificazione. Perciò il diritto degli elettori di esaminare le liste, lungi dall'essere stato leso, come vorrebbe il reclamante, fu col procedimento seguito, indubbiamente e notevolmente allargato; onde mai se ne approfittò tanto come nelle ultime elezioni, per le quali fu presentato un numero così elevato di reclami seppure insussistenti.

Le notificazioni ai padroni di case.

La risposta del Comune ammette bensì che le notificazioni del Magistrato circa l'esposizione delle liste non furono comunicate ai proprietari di case, ma osserva che tale forma di pubblicazione fu abbandonata da lunghissimo tempo siccome non corrispondente alle esigenze dei tempi e sostituita con l'altra più pratica ed efficace dell'affissione negli albi, della comunicazione a tutti i periodici locali e della diffusione a tutte le autorità, uffici, corporazioni, associazioni e locali di pubblico convegno. Per cui la pubblicità data alle notificazioni fu certo più ampia così che con la comunicazione ai proprietari di stabili che avrebbero anche potuto omettere di renderle note agli inquilini.

La data delle elezioni.

Sul terzo punto del reclamo la risposta osserva che la data delle elezioni va per legge fissata dal luogotenente, onde non può farsi carico al Consiglio di un'eventuale lesione con ciò commessa. Tuttavia la risposta dimostra che anche questa violazione della legge non sussiste. Fissate le elezioni per il periodo dal 14 al 26 aprile, la seduta consigliare in cui si decise sui ricorsi elettorali, fu tenuta bensì il 1. di aprile, ma furono deliberati mutamenti solo nelle liste del I, II e III corpo, non in quelle del IV; perciò, poichè le elezioni del III corpo seguirono nei giorni 17 e 18 aprile e quelle dei successivi corpi anche più tardi, ne deriva che dal 1. aprile, in cui furono introdotte delle modificazioni nelle liste, trascorse un tempo più lungo dei 14 giorni voluto dalla legge, mentre questo termine fu perfettamente rispettato per il IV corpo, perchè nelle liste di questo corpo non furono fatte nell'accennata seduta del Consiglio mutamenti di sorta. E che la disposizione dello Statuto debba riferirsi a modificazioni delle singole liste e non già al complesso delle liste, deriva dalla dizione del paragrafo in cui è detto che nei 14 giorni precedenti «l'elezione» non è ammesso alcun cambiamento: *la parola «elezione» al singolare non può essere interpretata in altro senso che di elezione di ogni singolo corpo o distretto, perchè altrimenti si sarebbe detto «elezioni» al plurale.*

Eccezione insussistente.

In ultimo la risposta contesta, anche in via di fatto, che la notificazione luogotenenziale sulla data delle elezioni non sia stata pubblicata nelle forme volute dalla lettera dello Statuto, cioè con la comunicazione ai proprietari di case. Sebbene per le ragioni di sopra svolte e data la nuova e più ampia forma di pubblicazione adottata anche per questa notificazione, fosse superflua una comunicazione ai padroni di casa, tuttavia per ovviare alle obiezioni per quanto insussistenti, già elevate contro la pubblicazione delle notificazioni precedenti, la notificazione sui giorni degli atti elettorali fu diramata anche ai proprietari di stabili.

Le conclusioni del Comune.

Per tutte queste ragioni il Comune chiese nella sua risposta che la Corte di giustizia volesse in via principale dichiararsi incompetente a pronunciarsi meritoriamente sul gravame presentato dal dott. Gino Dompieri in punto nullità delle elezioni del Consiglio-Dieta della città di Trieste ed illegalità della sua costituzione, - e subordinatamente respingere il reclamo come infondato.

Il dibattimento di ieri.

Sulla base di questo atteggio che abbiamo riassunto, fu tenuto ieri dinanzi alla Corte di giustizia in affari amministrativi in Vienna la pubblica pertrattazione orale del reclamo. Sull'udienza il nostro corrispondente viennese ci telefona:

L'udienza si apre alle ore 11¾. Presiede il marchese Bacquehem; compongono il senato i consiglieri aulici Buecher, Schuster e Malner, funge da relatore il cons. aul. Falser; sostiene il reclamo il dott. Gino Dompieri, rappresenta il Comune di Trieste, l'avv. Buffulini.

L'uditorio è insolitamente numeroso; fra altri si notano il barone Schönberger, capo della settima sezione del ministero dell'interno, il dott. Depangher, e una signora: la moglie del consigliere luogotenenziale de Jettmar.

Il relatore Falser espone i termini della vertenza. Ha quindi la parola il dott. Gino Dompieri.

Le deduzioni del dott. Dompieri.

Egli si occupa anzitutto dell'eccezione per incompetenza del Tribunale amministrativo, elevata dal Comune di Trieste; sostiene che il Consiglio della città di Trieste è essenzialmente rappresentanza municipale e che, quando decide in merito a ricorsi contro le liste elettorali, lo fa non già come Dieta provinciale ma come Consiglio municipale. Tutte le altre Diete vengono convocate mediante patente imperiale; la rappresentanza comunale di Trieste invece viene convocata dal luogotenente e soltanto quando deve fungere da rappresentanza provinciale, dall'Imperatore. D'altra parte che il tribunale amministrativo si riconosca competente in questa vertenza, risulta già dal fatto che ammise il ricorso alla pubblica pertrattazione orale, mentre in caso contrario avrebbe respinto il gravame «a limine».

Riguardo all'obbiezione che non si è esaurito tutto il corso delle istanze l'oratore osserva che, con una decisione del tribunale amministrativo del 2 giugno 1903 furono respinti quattro punti del suo ricorso presentato in quell'epoca, perchè non erano ancora state emanate decisioni amministrative definitive sui gravami concernenti la pubblicazione delle liste elettorali e la notificazione della data delle elezioni. Ora questa decisione fu pronunciata dal Consiglio municipale con ciò che il di lui ricorso fu respinto in base al par. 52 dello statuto civico. Che la reiezione del ricorso dovesse equipararsi a una decisione in ultima istanza, ritenne anche il ministero dell'interno, il quale, con decreto 7 luglio 1903 in risposta ad un ricorso contro le elezioni e i lavori preparatori, si richiamò appunto allo stesso par. 52 dello statuto civico di Trieste.

Entrando nel merito della vertenza, il dott. Dompieri pur ammettendo che la pubblicazione delle liste elettorali sia stata compiuta per una serie di anni nello stesso modo come questa volta, osserva che ciò nulla dice contro il gravame, giacchè nessuno essendosi allora lagnato di quei procedimenti, non si poteva emettere alcuna decisione in proposito. Non si tratta soltanto di una questione formale relativa all'esposizione delle liste, ma della circostanza che è avvenuta una effettiva abbreviazione del termine utile per i reclami. La maggior pubblicità delle liste alla quale il municipio si richiama, non si sarebbe verificata fin da principio e non sarebbe stata mantenuta per interi 14 giorni, ma sarebbe cominciata soltanto quando metà del termine era già trascorso. Se le disposizioni della legge vigente sono a questo riguardo antiquate, potevano essere riformate soltanto in via legislativa; gli organi esecutivi però non potevano omettere l'applicazione delle disposizioni relative ancora in vigore.

In quanto al terzo punto del gravame il Comune sostiene di non poter essere reso responsabile dei decreti luogotenenziali. Che sieno stati emessi dal municipio o dalla luogotenenza per l'oratore è indifferente; egli non rese il municipio responsabile del decreto luogotenenziale, ma solo della validità e regolarità delle elezioni. Ciò riconobbe anche il ministero dell'interno rispondendo al ricorso del querelante con richiamo al par. 52 dello statuto civico.

Riguardo al quarto punto del gravame, l'oratore osserva che il manifesto relativo alle elezioni non fu recapitato ai proprietari di case. Il municipio affermò il contrario senza però fornire prove in appoggio del suo asserto.

La risposta del rappresentante del Comune.

Il dott. Buffulini, rappresentante del Comune di Trieste, tiene ferma anzitutto la eccezione di incompetenza del foro adito dal querelante richiamandosi allo statuto civico e al regolamento provinciale per cui al Consiglio municipale spetta la qualità di Dieta provinciale; onde il Consiglio non è soltanto un organo dell'amministrazione, ma anche un corpo rappresentativo rivestito di tutti i poteri autonomici. Il Consiglio municipale, riconoscendo la validità delle elezioni comunali, ha in pari tempo riconosciuto la validità delle elezioni dietali, perchè le elezioni contestate furono in pari tempo elezioni municipali e dietali. La controparte eleva l'obiezione che quando si fecero le elezioni non esisteva Dieta, perchè questa non era stata convocata. A questa obiezione l'oratore oppone che l'art. 56 del regolamento interno per la Rappresentanza municipale e provinciale dice che la rappresentanza amministrativa del Comune deve considerarsi anche come Dieta provinciale; e il presidente della delegazione municipale deve essere riguardato in pari tempo anche come presidente della giunta provinciale: conseguentemente l'elezione del podestà, tostochè questi abbia ottenuto la conferma imperiale, equivale alla nomina del capitano provinciale. Con una decisione nel senso del gravame si tangerebbe quindi anche il diritto della Dieta di verificare le proprie elezioni.

La competenza del tribunale amministrativo sarebbe ammissibile soltanto se in forza della sua decisione risultassero toccati solo gli interessi del Consiglio municipale come autorità amministrativa e non anche come Dieta provinciale. La decisione circa la validità delle elezioni della Dieta provinciale dipende dal libero arbitrio di questa stessa, e perciò il tribunale amministrativo è incompetente a decidere in merito.

L'avv. Buffulini rileva che sono oggetto di gravame i lavori preparatori delle elezioni, mentre dopo avvenute le elezioni è inammissibile un'ulteriore contestazione quando questa non sia stata elevata in precedenza.

Il patrocinatore del Comune fa menzione anche del decreto luogotenenziale che ordinò la pubblicazione degli atti preparatori per le elezioni, e rileva che il Consiglio municipale non credette di esercitare un diritto di controllo sulle decisioni della Luogotenenza. Le pubblicazioni elettorali furono distribuite a tutte le autorità ed uffici, a tutti gli esercizi pubblici, ai barbieri ecc. Tutto ciò costituisce una pubblicità quale non si potrebbe desiderare migliore. Se singoli proprietari di case non furono informati nel modo prescritto, questa è bensì una piccola irregolarità, alla quale però non si deve dare troppo peso, perchè alle intenzioni della legge di dare alle liste la maggiore pubblicità possibile fu effettivamente corrisposto. Del resto ciò si riferisce soltanto a quelle notificazioni che riguardano l'esposizione delle liste elettorali, giacchè le notificazioni concernenti la data delle elezioni furono comunicate regolarmente anche ai proprietari di case. L'oratore fa quindi proposta che il gravame sia respinto.

La decisione.

Dopo breve replica del dott. Dompieri e controreplica del Buffulini, il Senato si ritira a consiglio. Alle 2 pom. rientra e il presidente pronunzia la seguente decisione:

«L'impugnata decisione del Consiglio municipale di Trieste viene annullata come non fondata in legge».

Nella motivazione riassunta a voce dal presidente e che sarà formulata in iscritto più tardi per essere intimata alle parti, è detto:

Il Consiglio municipale eleva anzitutto eccezione contro la competenza del Tribunale amministrativo. Il Tribunale respinge però questa obiezione come insussistente. Secondo il regolamento provinciale, affinchè la Delegazione municipale rispettivamente il Consiglio, possano spiegare la loro attività di Giunta o di Dieta provinciale, devono anzitutto essere costituiti e funzionare come Delegazione o Consiglio municipale.

Senonchè l'attività di cui si tratta, cioè l'esame delle elezioni, non è compresa nella sfera delle attribuzioni del Consiglio quale rappresentanza provinciale; tale funzione quindi deve essere considerata puramente come l'esercizio d'un diritto di decisione in questioni elettorali conferito al Comune autonomo in forza alla disposizione secondo cui i reclami contro le elezioni comunali devono essere esaminati dal Consiglio municipale neo-costituito. In questo riguardo il Consiglio municipale è vincolato alle vigenti disposizioni di legge, e non può esigere per sè il diritto di emettere decisioni secondo il proprio discernimento.

Giusta il paragr. 44 dello statuto si devono compilare delle liste che contengano tutti gli aventi diritto elettorale, e queste liste devono essere esposte pubblicamente sei settimane prima delle elezioni. La notificazione concernente l'esposizione delle liste è da recapitarsi ai proprietari di case. Nel caso in questione il Municipio notificò che le liste elettorali erano esposte pubblicamente nel palazzo municipale. In una seconda notificazione il Municipio avvertì che le liste si trovavano non soltanto al palazzo municipale ma anche alla Borsa e in altri luoghi. Non avvenne però il recapito della notificazione ai proprietari di case.

Il gravame ha ragione di scorgere in questo fatto, nonchè nel ritardo nell'esposizione delle liste documentato dalla seconda notificazione, una violazione del regolamento elettorale. E' erroneo l'affermare che i lavori preparatori per le elezioni non possono esser fatti argomento di gravame. L'asserzione del Comune che esso ha adottato un miglior mezzo di pubblicità può essere effettivamente esatta, ma in ogni circostanza si devono osservare anzitutto le prescrizioni vigenti. E' certamente permesso di adottare oltre alle disposizioni legali per la pubblicità delle liste anche altri provvedimenti, ma in prima linea si devono applicare le misure prescritte dalla legge.

Siccome l'impugnata decisione su questo punto non appare fondata, viene a mancare la necessità di decidere sugli altri punti del ricorso.

Intorno alla decisione.

La legge 22 ottobre 1875 B. L. I. n. 36 ex 1876 stabilisce al par. 6 che «se la Corte di giustizia in affari amministrativi ritiene fondato il reclamo, deve annullare siccome contraria alla legge, adducendone i motivi, la impugnata decisione o disposizione». Lo stesso paragrafo dispone che «le autorità amministrative sono obbligate a prendere nell'oggetto le ulteriori disposizioni e in ciò fare sono legate alla interpretazione della legge, da cui è partita la Corte amministrativa nella sua decisione».

Nel caso presente la Corte amministrativa accolse solo quella parte dei petiti presentati dal dott. Depangher che si riferisce ai vizi formali della esposizione delle liste e delle notificazioni nel procedimento preparatorio; del pari risulta annullata solo quella parte delle deliberazioni prese dal Consiglio con cui veniva respinto il ricorso del dott. Depangher contro la validità delle elezioni per i nominati vizi di forma.

Restano quindi in vigore le altre parti delle deliberazioni della stessa seduta del Consiglio comunale che riflettono la sua ufficiale costituzione e la convalidazione dei consiglieri eletti, - atti questi che, in onta alla domanda fatta nel reclamo, la Corte non ritenne di sua competenza. Onde risulta infondata la voce sparsasi ier sera per la città che il Tribunale amministrativo avesse pronunziato a dirittura lo scioglimento del Consiglio.

Del resto non solo la esperienza, ma anche quasi tutti i manuali di diritto pubblico austriaco insegnano che in pratica le decisioni del Tribunale amministrativo non hanno quella forza che la legge loro concede.

Desta sorpresa il fatto che con la decisione ieri pronunciata la Corte amministrativa si è messa in aperta contraddizione con ripetute sue decisioni anteriori. I vizi formali che furono oggetto della controversia ieri risolta, riflettevano il procedimento preparatorio delle elezioni, contro il quale si devono far valere eventuali rimedi di legge nel termine dei reclami, prima delle elezioni. Così ebbe a decidere la stessa Corte respingendo un altro reclamo dello stesso dott. Dompieri, confermando precedenti decisioni del 1890. Ora la Corte di giustizia ha ripetutamente deciso che «oggetti della procedura dei reclami (cioè del procedimento preparatorio) non possono essere fatti valere postecipatamente (cioè dopo le elezioni) nè nella procedura elettorale nè dinanzi alla Corte di giustizia in affari amministrativi». Si confrontino in prova parecchie decisioni supreme che vanno dal 12 marzo 1885 n. 610 al 27 settembre 1893 n. 3237 e sono tutte pubblicate nella nota Raccolta del Budwinski.

Ieri invece, contrariamente alla pratica seguita sempre finora in casi analoghi, il Tribunale amministrativo ha ammesso a pertrattazione queste eccezioni che avrebbero dovuto essere esaurite nel procedimento preparatorio e le ha accolte. E questo mutato atteggiamento è tanto più strano in quanto che con la sua decisione la Corte amministrativa ha creduto di dover reclamare la materiale applicazione della legge antiquata che potrebbe condurre, a mo' d'esempio, a stranezze di questo genere: che se ci fosse una vecchia legge o patente che stabilisse l'inoltro forzoso di detenuti «con la diligenza», perchè al tempo della promulgazione di quella legge o patente la diligenza era il mezzo di trasporto più usato, verrebbe oggi dichiarato illegale il trasporto con ferrovia.

Il trasferimento della Dieta istriana e la maggioranza italiana.

Abbiamo da Pola: Stamane la maggioranza italiana della Dieta prese a discutere la questione del trasferimento della sede dietale. Venne dopo animata discussione, approvato, con voti dodici contro sette, un ordine del giorno nel quale si insiste di far tutte le pratiche perchè il Governo convochi per l'avvenire la Dieta a Parenzo. Si decise che gli uffici giuntali rimangano a Parenzo, ed all'uopo si diede facoltà alla Giunta di ampliare la attuale sede degli uffici provinciali in Parenzo nonchè di acquistare fondi per estendere l'istituto agrario nella stessa città.

Nel caso che il Governo si rifiutasse di convocare la Dieta a Parenzo, si deliberò di insistere presso il Governo perchè provveda che fino alla definizione della vertenza la Dieta sia convocata solamente a Capodistria.

Votarono a favore di questa proposta i deputati onor. Bartoli, Bennati, Bubba, Belli, Davanzo, Marchetti, Mianich, Sbisà, Tomasi, Ventrella, Zarotti e Polesini, e contro la stessa i deputati onor. Campitelli, Chersich, Cleva, Costantini, Franzin, Rizzi e Vidulich. Mancavano gli on. Vareton e Venier.

L'università libera italiana sarebbe permessa.

Il nostro corrispondente viennese ci telefona:

So da ottima fonte che in seguito alla conferenza tenuta ieri alla presidenza dei ministri tra il dott. Körber e il ministro Hartel (v. «Piccolo della Sera» di ieri) circa l'università libera italiana a Innsbruck, furono tosto date istruzioni al luogotenente del Tirolo, barone Schwartzenau. Mi si assicura che queste istruzioni suonano in senso favorevole ai progettati corsi liberi italiani.

* Persino un giornale clericale riconosce il torto delle agitazioni tedesche. Il «Vaterland», parlando dell'università di Innsbruck, dice: Contro gli italiani poco gioverà l'argomento del bastone, con cui il «popolo dei pensatori» così graziosamente minaccia gli italiani.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto avv. Ferdinando Zadro dal sig. Giacomo Filini cor. 5.

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Marchio da B. R. cor. 20.

L'elargitore signor Giacomo Cominotti, non è dottore, come apparve stampato ieri per una svista.

Per i lavori portuali. Abbiamo per telefono da Vienna:

Il «Fremdenblatt» reca che nel preventivo dello Stato pro 1904, di prossima presentazione, è stanziato un altro milione di corone per l'ampliamento del porto di Trieste. Il Governo ricorse di nuovo ad una posta del bilancio ordinario perchè gli studi per il progetto del nuovo porto non sono ancora terminati e il disegno di legge relativo non è stato ancora pertrattato dal Parlamento. Fino a tanto che non siensi realizzate queste due premesse, si continueranno i lavori entro i limiti del milione accennato. Naturalmente si proseguiranno intanto solo tali lavori che sieno compresi nel porto vecchio e che non pregiudichino la decisione che si prenderà in seguito circa i progetti del porto a Sant'Andrea e le sue varianti - lavori che in ogni caso sono necessari data la già decisa ubicazione della nuova stazione ferroviaria a Sant'Andrea.

Unione ginnastica italiana di Enneponte (Innsbruck). La direzione di questa Società ci scrive: I soci sono invitati ad una adunanza generale straordinaria che verrà tenuta sabato 31 corr. ad ore 8½ pom. all'«Oesterreichischerhof» («Andreas Hofer Strasse»). Si raccomanda caldamente l'intervento di tutti i soci dovendosi trattare di cose della massima importanza.

Nuptialia. La gentile signorina Mirabella Leskovic si unì in matrimonio col signor Michele Miacola.

* La gentile signorina Gilda de Petris andò sposa ieri al signor Augusto Cosulich.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria dell'avv. Ferdinando Zadro di Pola dal cap. N. Chersich, cugino dell'estinto, cor. 20 a favore del fondo vedove ed orfani dei capitani del Lloyd.

Per onorare la memoria del maestro Guido Ekhardt, dai signori comm. Oscar e Luisa Gentilomo corone 30 a favore degli Amici dell'infanzia.

Dal signor D. G. Panajotopulo, per rinunciare all'utile ricavato da un affare con una ditta di qui, raddoppiandone l'importo, corone 40 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospedale.

— I signori impiegati della locale Procura di finanza elargirono al Pio fondo di marina cor. 100, per onorare la memoria del defunto collega dott. Giacomo Marchio, segretario della Procura di finanza.

Il cuore dei lettori. A favore della povera famiglia Penso, ci pervennero: dal sig. Giuseppe Orlando, per onorare la memoria del fratello Francesco, cor. 10; dal sig. Giuseppe Uxa cor. 2; da Giorgio cor. 10; da F. 7-1393 cor. 5.

A favore della povera Teresa Serafini, ci pervennero: da Giorgio cor. 10; dal comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 20; da F. 7-1393 cor. 5.

— La Teresa Serafini venne iersera al nostro ufficio a narrarci che ieri fu invitata a recarsi dalla sig. Calabi, in piazza Nicolò Tommaseo. La benefica signora le offerse una macchina da cucire, ch'ella dichiarò di non poter onestamente accettare, avendone già ricevuta una in dono dal sig. Alessandro Rosenstein, direttore della ditta Singer, in macchine da cucire, esercente in Corso.

Tecnico d'assicurazione autorizzato. Il Ministero dell'interno ha approvato la destinazione, deliberata dall'Istituto contro le disgrazie accidentali sul lavoro, del tecnico d'assicurazione signor Luigi Riedl, in qualità di assessore tecnico d'assicurazione cioè quale organo responsabile in tutti gli affari compresi nella sfera dei tecnici d'assicurazione.

Morte repentina. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, in via della Cassa di Risparmio, un uomo alquanto in età matura, decentemente vestito, giunto all'angolo della via Nuova, fu veduto quasi ripiegarsi su se stesso e cadere. Alcuni passanti gli si fecero d'attorno, cercando di prestargli qualche soccorso, ma il sofferente non accennava a riaversi; perciò qualcuno telefonò all'infermeria Treves, alla Guardia medica e all'«Igea». Poco dopo dalla prima accorsero tre infermieri e in seguito giunsero anche il dottore della Guardia medica e quello dell'«Igea», ma nel frattempo il sofferente era spirato nelle braccia di uno degli addetti all'infermeria Treves. I medici constatarono il decesso avvenuto per emoptoe ed aneurisma. Avvertita l'autorità, comparve sul luogo il cancellista Zafutta, della polizia, il quale potè rilevare che l'infelice era il macellaio sig. Angelo Depace, di 50 anni, abitante in via del Crocefisso N. 18. Dopo i rilievi di legge, la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportato nella camera mortuaria di S. Giusto.

Accusa infondata. Il calzolaio Giovanni Dugulin, abitante in via delle Scuole israelitiche, n. 3, l'altra sera, dopo aver fatto una sosta piuttosto lunga in un'osteria di via di Riborgo e di essersi presi in corpo parecchi quartini di vino, si recò a prendere il mocca al caffè «Alle Nazioni». Ivi il Dugulin si mise a gridare come un ossesso asserendo che era stato derubato di quattro banconote da dieci corone e finì con l'accusare quale autore del furto il tappezziere Vittorio C., abitante in via Altana. L'imputato protestò energicamente, e per dimostrare che lo si accusava falsamente, invitò i presenti a fargli una perquisizione personale, ma nessuno credette opportuno di eseguire il suo invito. Neanche questa prova valse però a convincere il calzolaio del suo torto, e quando comparvero le guardie indicò loro il C. Questi fu condotto dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, dove provò la sua innocenza. Il Dugulin allora disse che non era stato il C. a derubarlo, ma un altro giovanotto, ed il funzionario lo mandò per i fatti suoi.

Piccolo incendio. Ieri alle 5½ pom. l'appostamento principale dei vigili veniva avvisato che in via Piccolomini N. 7 si era manifestato un incendio nel lavoratorio da falegname di Lorenzo Bianchini. Sul luogo si recarono, coi vigili, il primo tenente Chaudoin e il tenente Bugliovaz, e si constatò che trattavasi semplicemente di un po' di fuliggine che aveva preso fuoco nel camino del lavoratorio. Il fuoco fu spento in mezz'ora circa. Nessun danno.

Imprese ladresche. Ierlaltro nel pomeriggio ignoti ladri s'introdussero nel cortile della casa N. 3 di via della Fornace e spezzata una lastra di una finestra, penetrarono in un camerino dell'abitazione della signora Nicolina ved. Grego. Non trovandovi però alcunchè di asportabile, passarono nel corridoio e forzarono un baule, ma anche in questo non trovarono nulla che fosse di loro gradimento. In fine entrarono nella camera da letto e, aperti i cassetti di un armadio, s'impossessarono di tre oriuoli del valore complessivo di 60 corone e di tre paia di orecchini d'oro con diamanti, del valore di 50 corone. Poi se ne andarono per la parte donde erano venuti. La danneggiata denunciò il furto alla Polizia.

* La lavandaia Francesca Sanzin, abitante al N. 130 di Gretta, ieri mattina, verso le 10, stando affacciata ad una finestra vide entrare nel cortile due giovanotti a lei sconosciuti e, colta dal sospetto che i due messeri fossero intenzionati di rubare la biancheria che ella aveva esposta al sole, li tenne d'occhio. Infatti non si sbagliò: data un'occhiata in giro i due, credendosi inosservati, si impossessarono di alcuni effetti di biancheria. Ma la Sanzin, allora, uscì nel cortile ed i ladri se la svignarono. Uno solo di essi peraltro riuscì a prendere il largo: l'altro fu raggiunto da un vicino e consegnato alle guardie. Il tizio si qualificò per Luigi A., di 17 anni, panettiere, senza abitazione, e palesò anche il nome del suo compagno che sarebbe il facchino Giovanni S. Questo fuggendo gettò a terra alcuni fazzoletti che furono raccolti e consegnati alla Sanzin. La donna, non potendo lì per lì controllare la biancheria, non seppe dire se oltre ai fazzoletti ricuperati, il S. avesse rubato qualche altro effetto.

* Antonio Ukmar, capo dello stallaggio del signor Pietro Tomadini, abitante in via Piccardi N. 704, denunciò ieri mattina all'ispettorato del rione che, durante la notte, un ignoto era entrato nella rimessa del suo principale ed aveva rubato tre finimenti da cavallo del valore complessivo di 100 corone. Il ladro s'introdusse nel locale scavalcando una finestra.

* Ieri nel pomeriggio, una guardia che pattugliava per la via Nuova, vide un individuo avvicinarsi furtivamente alla mostra del negozio di chincaglierie del sig. Ernesto Avanzo ed impossessarsi di una lampadina a petrolio. Fatto il colpetto, il ladro imboccò la via S. Giovanni e si allontanò di corsa. La guardia però lo raggiunse ed allora il tizio gettò a terra la lampadina che fu raccolta dalla guardia. Il ladro fu condotto alla polizia, dove si qualificò per Luigi P., di 34 anni, facchino, da Trieste, abitante in via del Torrente.

Infedeltà. Il falegname Giuseppe Brom, abitante in via Erta N. 1, consegnò l'altra mattina al suo apprendista Antonio L., una banconota da 10 corone con l'incarico di consegnarla ad un carradore. Il giovanotto uscì, ma non riuscì a trovarlo, percui, unitosi ad un suo amico, consumò il denaro. Quando venne a conoscenza della cosa, il danneggiato denunciò l'infedele alla polizia e poco dopo il L. fu arrestato e condotto dinanzi al cancellista Skok al commissariato di Guardiella. Il giovanotto si scusò e promise di risarcire il padrone percui fu rilasciato in libertà.

Furti continuati al civico Ospedale. - L'arresto della ladra. Circa un mese fa, l'amministrazione del civico Ospedale ebbe a constatare la sparizione di una quantità straordinaria di biancheria, di oggetti chirurgici, di tele cerate ecc. ecc. per cui aprì una severissima inchiesta. Evidentemente il ladro, o i ladri, dovevano trovarsi tra il personale di servizio, percui questo fu sottoposto ad un interrogatorio, ma con esito negativo: tutti si protestarono innocenti e l'amministrazione, non sapendo che pesci pigliare, comunicò la cosa alla Polizia. Di trovare il bandolo della matassa fu incaricato il cancellista Malinek, il quale, dopo lunghe ed accurate indagini, riuscì ieri a metter mano sul ladro, che è poi una ladra, e cioè la levatrice Adele Emerscitz, di 28 anni, abitante in via della Pietà. Ieri mattina il funzionario si recò in casa della Emerscitz a fare una minuziosa perquisizione, e vi trovò una quantità straordinaria di biancheria e di oggetti di chirurgia appartenenti all'ospedale, del valore complessivo di circa 400 corone. La donna fu condotta prima alla Polizia, dove fu interrogata e poi in via Tigor. Della scoperta fu subito avvertita l'amministrazione dell'ospedale.

Alla larga da certi veterinari. Tempo fa, un signore elegantemente vestito, si era recato alla casa N. 46 di S. Maria Maddalena Inferiore, dal contadino Antonio Zerniaz, e spacciandosi per il veterinario (!) Girolamo Polonio, di 50 anni, gli aveva domandato se avesse avuto bisogno di far castrare qualche animale del suo bestiame. Il contadino acconsentì, e il veterinario castrò un vitello e ricevette 6 corone. Dopo qualche giorno però l'animale cessò di vivere. Insospettitosi, il contadino si recò a denunciare la cosa al commissariato di San Giacomo, e in seguito ad alcune indagini fatte dall'autorità, si venne a sapere che il famoso «veterinario», in quei paraggi ne aveva commesse delle altre di quel calibro, e tutte, come si capisce, con esito sfavorevole.

Corrispondenza aperta. *Romeo R.* Nessuna disposizione tassativa regola la concessione della sudditanza austriaca agli esteri: è una «concessione» che può venir data o no, caso per caso; occorre in ogni modo aver ottenuto prima l'assicurazione della pertinenza a un comune; le autorità austriache non richiedono lo svincolo della cittadinanza italiana ai regnicoli chiedenti la sudditanza austriaca. — *Eros.* L'inchio-

china (nero di seppia) non è vele- tutto leggero alcuni portano vel- quantunque a rigore non sia am- le donne impiegate dello Stato ban- di pertinenza al comune di loro patria. — *Italia.* Che cosa si deve per far camminare un tram e- l'officina elettrica. — *L. M.* Co- rimedio preventivo contro i geloni si frizioni, ripetute parecchie giorno e specialmente prima di u- rientrando in casa. — *Lettori.* Si ri- a una farmacia. — *Mont Blanc.* contrarre matrimonio fra cugini di re- cattolica è necessario un permesso in altre religioni è concesso il matrimonio tra cugini. — *Bernardo D.* Con si bagnano i capelli in quelle si vuole che restino ondeggianti. La donna è la prima a portare — *Ignorante.* Quella notizia si ri- al Lotti turchi da 400 franchi. — L'avvenire porterà nuove vie al- e ce ne saranno anche per i nomi italiani.

meteorologiche. Ieri temperatu- 7 ant. 15.6, ore 2 pom. 20.— C. barometrica ore 12 mer. 761.4. marea 6.12 ant. e 5.5 pom. marea 11.58 ant. e 11.24 pom.

giorno una. Un professore (nel- zione di una conferenza): Signore e signori! Cento anni fa il che io sto per svolger sarebbe molto difficile, ma ormai la scien- diffusa che qualunque imbecil- grado di capirla. Sono sicuro che di voi troverà la minima difficol- tà.

TEATRI.

ma Rossetti. Stasera ultima rap- zione dell'«Aida». Sabato «Tosca» di Puccini.

prossime stagioni al Filodramma- la primavera prossima avremo in teatro una compagnia viennese di , con la quale si produrrà pure «soubrette» del «Theater an der signorina Mila Theren. te la stagione, oltre ad alcune si daranno le migliori novità siche, fra cui: «Der Rastelbin- «Frühlingsluft», e «Toreador» che sentano gli ultimi successi del

Fenice. La compagnia italiana rette e «féeries» Magnani-Palombi sabato la prima rappresentazione operetta satirica in tre atti e 4 qua- Dom. Berardi «Il Marchese del musica del maestro Mascetti. menica 1. novembre due rappresen-

ni. Nel 16.o centenario del marti- San Giusto, si rappresenterà, per un comitato cittadino, nelle sere menica 1. e lunedì 2 di novembre ma storico in 4 atti e prologo: «San , dell'arcade Alcinio Temaziano Francesco Petronio).

al fondo Coroneo. Questa sera il Circo dà una rappresentazio- prezzi popolari, col debutto del ca- zo Richard che presenterà i suoi ammaestrati in libertà.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO ROSSETTI - Spettacolo d'opera (Turno D) «Aida», di G. Verdi, in 4 atti CORONEO. (Ore 5). Rappresentazione Circo Ariso e Oreste.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

vertenza... non cavalleresca.

mattina, innanzi al tribunale quale di seconda istanza in affari pe- discussa una causa interessante. maggio scorso, sul «perron» della ferroviaria di Carpelliano (Er- il signor Giuseppe Raman, rappre- te della fabbrica di birra Dreher este, la quale, com'è noto, ha colà posito - passeggiava insieme col so- capo-stazione signor Zarli, con- do, quando il capostazione sig. Höpperger chiamò quest'ultimo a ne dovettero troncare la conversa- e lo Zarli si recò dal suo superiore. del Höpperger fu interpretato dal come un'offesa a lui diretta, dati precedenti per i quali avevano rotto rapporto fra loro. Perciò gli scrisse lettera, che gli fece rimettere a mano suo dipendente, nella quale lo in- vitargli le sue scuse. Il Höpperger, la letta, gliela rimandava subito do il latore di dire al Raman che comportato come meglio gli era e che non si credeva in dovere spiegazione alcuna del suo ope- determinato da esigenze di ser-

Raman, allora, venne a Trieste e si col suo amico primotenente del di fanteria, Francesco Köppl che comandava il picchetto di della Borsa il 14 febbraio 1902); a Carpelliano. Il 10 maggio, il tenente Köppl scriveva al Höpper- lettera vivace, con la quale, do- detto che il Raman lo aveva scel- rappresentante, lo invitava a re scusa al suo rappresentato, o, non avesse voluto fare, a nomina- suoi secondi. Il Höpperger rispose, gendo la lettera del Köppl, non ri- obbligato a giustificarsi. Dopo giorni gli veniva recapitata copia di verbale, a firma dei tenenti Köppl e Plauner, accompagnato da lettera dagli stessi. Nel verbale si diceva, «Il signor Höpperger come gen- e come uomo d'onore non può ritenersi pari al signor Raman» e lettera veniva il Höpperger quali- come «ineducato che non conosce dell'onore». del verbale con analoga lettera compagnatoria veniva rimessa al Ra- che la mostrò a parecchi conoscenti del capostazione, specialmente nel rant Alla Stazione». Höpperger si ritenne diffamato dal- del Raman e sporse contro di lui denuncia per lesion d'onore presso il dizio penale di Capodistria, il quale il denunciato colpevole della con- venzione di lesion d'onore mediante e mediante diffusione di libello e lo condannò a 100 corone di commutabili in caso d'insolvenza giorni d'arresto inasprito con due alle spese della causa ed al pa- di 80 corone al querelante per patrocinio. la sentenza il Raman presentò questo venne ieri in discus-

deva il dibattimento il cons. Pe- assistito dai giudici cons. Caz- losche e Petronio; sosteneva il avv. Breitner; assisteva il que- avv. Fillinich. idente dà lettura della denuncia dal querelante contro il Ra- cons. Petronio fa una chiara re- delle risultanze del primo dibat-

vazione della sentenza del pri- fa giustizia sommaria dell'o- due tenenti Köppl e von Plau- «costituitisi in giurì d'onore , non si curarono neppure di giustificazioni del Höpperger, di squalificarlo». Rileva poi che l'«a- riandi» del Raman risulta pro- modo come egli si comportò. Nel stituto, il Raman disse di essere fin da principio di dare al- un seguito cavalleresco; d'al-tronde doveva sapere che il Höpperger non si sarebbe battuto. Egli quindi ricorre al Köpp., coprendosi di «mal celata» (sic) cavalleria per ottenere il documento diffamatorio. D'altronde il Raman sarebbe proclive a offendere, perchè, con nozione penale dello stesso Giudizio di Capodistria, fu condannato per offese a funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni.

L'avv. Breitner propone che venga inteso l'accusato sulle relazioni che prima e all'epoca del fatto intercorrevano fra lui e il querelante.

Il presidente trova però di dar lettura del costituto con lui assunto innanzi al primo giudice. Le cause dei dissapori starebbero, a quanto nello stesso dice il Raman, in questi fatti: Al suo arrivo a Carpelliano, il capostazione sarebbe stato gentile con lui ed egli lo salutava; successivamente, però, visto che il capostazione non lo salutava mai per il primo, ma attendeva sempre di venir salutato da lui, gli tolse il saluto. Inoltre: una sera il Raman si sarebbe trovato nel «restaurant alla Stazione» con la sua signora e il Höpperger si sarebbe messo a gridare senza alcun riguardo per la presenza di questa. Accennando al fatto che fu origine dell'ultima vertenza, rileva che il Höpperger chiamò lo Zarli, col quale egli discorreva, senza chiedergliene licenza. Aggiunge di non aver avuto alcuna intenzione di sfidare a duello il Höpperger e diede l'incarico al Köppl solo per aver giustificazioni da lui e, magari, tornare agli antichi, amichevoli rapporti. Rimase molto sorpreso quando si vide intimato il verbale, che mostrò ai conoscenti allo scopo di salvaguardare il suo onore. Da altre persone rilevò che, dopo, il Höpperger si espresse a carico suo con le parole: «Il Raman? Anche prima era zero; resta sempre un sensale di birra!»

L'avv. Fillinich rileva che già nella denuncia il Höpperger aveva spiegato che se aveva chiamato lo Zarli, era stato allo scopo di presentarlo al dott. Massopust, medico della ferrovia che si era colà recato da Trieste per la visita. A completamento delle risultanze processuali, poi, rileva che egli presentò al Comando militare un'esposizione dell'operato dei tenenti Köppl e von Plauner ed il Comando militare, intervenuto presso di essi, fece loro rilasciare una lettera all'indirizzo del Höpperger con la quale gli chiedevano scusa. Dimette la nota che il Comando militare fece pervenire in proposito, allegata alla lettera dei tenenti, alla Direzione delle Ferrovie perchè venisse recapitata al Höpperger. Il presidente ne dà lettura.

Dalla nota risulta che il Comando militare «constatò che il Raman non è ufficiale di riserva, come egli s'era dato a conoscere al Köppl». Il Raman scatta e dice che egli è ufficiale di riserva e che si meraviglia dell'asserzione della nota.

Pres. Mah! così è scritto.

L'avv. Breitner domanda che il dibattimento venga aggiornato, affinchè il Raman abbia agio di dimostrare che è ufficiale di riserva.

L'avv. Fillinich si oppone. Se il Raman è ufficiale di riserva, che si rivolga quando crede al Köppl, al comando militare e agli altri per farsi dare le opportune soddisfazioni. Ma il dibattimento non deve venire aggiornato, perchè se anche dovesse risultare che la qualità d'ufficiale da lui asserita sussista, non perciò egli andrebbe esente da responsabilità per le offese.

Avv. Breitner. E allora perchè è stata dimessa la nota del Comando militare e la lettera dei tenenti?

Avv. Fillinich. Perchè nel ricorso si sosteneva di essere pronti a dare la prova della verità per le ingiurie dirette al mio patrocinato. Dopo quei documenti, la prova della verità si dimostra a priori impossibile.

La Corte respinge la proposta di proroga, perchè il fatto per cui la si domanda è del tutto staccato dalla presente causa.

L'avv. Breitner, nella sua arringa, dopo aver rilevato che niuno negherà all'accusato il carattere di ufficiale di riserva, dice che unico mezzo al quale, dopo le offese, questi era obbligato a ricorrere, era la sfida a duello. Il Raman ha negato di aver avuto quest'intenzione, ma non bisogna dimenticare che quando egli negava, veniva inteso come imputato; doveva quindi cercare di mettersi al coperto dalla responsabilità che potevagli derivare dall'essere ricorso al duello, un'azione cioè che la legge severamente punisce. Il primo giudice dice che chi si batte viola la legge e poi va alla conclusione opposta che, cioè, il Raman, col divulgare che il Höpperger non s'era voluto battere, lo esponeva al pubblico dileggio. E' noto che due correnti dividono l'opinione pubblica: una che approva, l'altra che disapprova il duello. La prima ha radici specialmente nella classe alla quale, come ufficiale di riserva il Raman appartiene; all'altra il Höpperger. Col mostrare il verbale, il Raman niuna offesa recava al querelante, perchè, in fondo, in esso, non si diceva altro che egli non s'era voluto a battere. E non veniva certo il verbale mostrato a persone della classe del Raman. Le parole quindi: «Il Höpperger non è uomo d'onore, non è socialmente pari all'accusato» devonsi intendere che il Höpperger non ha dell'onore lo stesso concetto che hanno i militari come il Raman. Sostiene quindi che manca l'estremo della diffusione del verbale, ammesso pure che questo sia diffamatorio, perchè solo lo Zarli lo avrebbe visto, ma non si sa se lo abbia anche letto, ed il proprietario del «restaurant» Alla Stazione dice che gli fu mostrato, ma non vide quanto in esso era scritto. D'altronde, sarebbe mancata nell'accusato l'intenzione di diffamare, poichè egli tendeva soltanto allo scopo di purgarsi dalle offese ricevute.

L'avv. Fillinich qualifica il procedimento usato dal Raman e dai due tenenti come un simulacro di procedimento cavalleresco, poichè innanzi tutto due padrini avrebbero dovuto essere a chiedere le spiegazioni, la sfida avrebbe dovuto essere portata personalmente e nelle ventiquattro ore, e non due giorni dopo, e, nel verbale si sarebbe dovuto puramente e semplicemente esporre l'incarico ricevuto e il rifiuto di battersi opposto dallo sfidato. Ma padrini che si costituiscono in giurì d'onore, padrini che senza ascoltare lo sfidato lo squalificano, verbale che si sostituisce a una sentenza: questo non è procedimento cavalleresco!

Oggettivamente, l'offesa sussiste. Esamina il significato delle parole: «Non è socialmente pari all'accusato», che non può essere se non: «Egli non è un gentiluomo, un uomo d'onore»; significato che risulta anche confermato da quanto si è detto più sotto: «Il sig. Raman non può ritenersi offeso dagli atti e dalle parole dal Höpperger»: in altri termini, il Höpperger è una persona spregevole. E questo costituisce un'offesa all'onore, un esporre al pubblico dileggio, chiarissimo, evidente.

Passa poi ad esaminare che esiste nell'azione commessa dal Raman anche l'estremo della pubblicità. Poco conta quanto dicono lo Zarli e il proprietario del «restaurant» Alla Stazione. Basta all'uopo la confessione dell'accusato, il quale dice di aver mostrato a varie persone il verbale diffamatorio. Combatte quindi la tesi della legittima difesa fatta valere velatamente dal difensore in chiusa della sua arringa e finisce rilevando che il Raman.

sapendo che il verbale redatto dai suoi amici non era esteso secondo le regole cavalleresche - e doveva saperlo, poichè si dice ufficiale - col mostrarlo aveva certa coscienza di offendere il Höpperger. E per la sussistenza della contravvenzione di diffusione di libelli famosi e d'ingiurie dette da terze persone, non occorre - come la Suprema Corte parecchie volte ha deciso - la intenzione di offendere, ma è sufficiente che quanto si ripete sia offensivo. Domanda la conferma della sentenza.

La Corte respinge il ricorso del Raman e conferma la sentenza del primo giudice, alle cui motivazioni in gran parte si rimette. Aggiunge inoltre che nell'atto del Höpperger nulla può trovarsi di offensivo; ma anche se un apprezzamento diverso abbia potuto fare il Raman, questi sapeva certo che il Höpperger non meritava l'offesa che egli a sua volta gli faceva. Il contegno del querelante non autorizzava gli ufficiali a estendere quel verbale. Le offese in esso contenute, se non arbitrarie, sono infondate e ingiustificate, perchè scritte senza aver fatto prima alcun rilievo. Per la cicostanza poi che il Raman di quel verbale si servì, pur sapendo che conteneva offese ingiustificate, la Corte trovava ch'egli era animato da intenzione di diffamare.

Marina e Navigazione.

Il grave abbordaggio subito dal «Molfetta».

Come un nostro telegramma da Brindisi ci aveva informati ierlaltro, il piroscafo «Molfetta», della Società di navigazione «Puglia», di Bari, era stato abbordato dal piroscafo inglese «China», della «Peninsulare».

Ecco alcuni particolari sul gravissimo abbordaggio: Per un guasto avvenuto al piroscafo «Isis» adibito ai viaggi regolari della Valigia delle Indie fra Brindisi e Porto Said, questo fu sostituito dal «China», piroscafo da passeggeri, avente 8000 tonnellate di stazzatura. Il 26 il «China» arrivava direttamente da Marsiglia zeppo di passeggeri e a Brindisi doveva imbarcarne molti altri e la valigia delle Indie.

Il «China» era atteso con molta curiosità e perciò al suo apparire, ieri verso le 4, moltissima gente si riversò sulle banchine per assistere all'ormeggio ed alla discesa dei passeggeri, spettacolo davvero grande e pittoresco. Ma ben altro spettacolo era riservato.

Tutti notarono che il «China» aveva imboccato il porto interno, dove erano attaccati 7 vapori di diverse società, con una certa velocità e presto tutti furono invasi dal terrore vedendo che la velocità non diminuiva e che il battello si dirigeva rapidamente sui piroscafi ormeggiati. Anche dal ponte di comando del «China» videro il pericolo perchè fu ordinato fondo alle ancore, quella di destra discese rapidamente, non così quella di sinistra che non riusciva a «scapolarsi» e fu forza adoperare le mazze, ma troppo tardi: l'immane prora della «China» era a pochi metri dal «Molfetta»! Tutti gli animi erano terrorizzati: chi urlava, chi fuggiva, chi era lì lì per isvenire dallo spavento. Si udì uno schianto formidabile, il suolo fu scosso come da terremoto, la banchina si aprì in parecchi punti, il mare si riversò sul selciato ed il «Molfetta» fu sollevato e schiacciato come in una colossale morsa.

Fu fortuna che l'investimento avvenisse alquanto a prora, pochi metri più a destra sarebbe stato tagliato a metà e chi sa quante vittime si avrebbero a deplorare poichè il fatto avvenne tanto rapidamente da non permettere a chicchessia di bordo di mettersi in salvo.

Il «China» non ha sofferto danni, quelli del «Molfetta», sono rilevantissimi essendo stato schiacciato dalla prora al ponte di comando. Il «Molfetta» è un nuovissimo vapore della Società «Puglia», dalle forme snelle ed eleganti, uscito dai cantieri Orlando di Livorno. Faceva il servizio postale per l'Albania, e doveva partire iersera.

E' stata aperta un'inchiesta per sapere a chi spetta la responsabilità del danno portando il «China» il pilota a bordo.

Il «Molfetta» è qui fermo e ne avrà per molti mesi di riparazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Venus» da Venezia con 38 pass., «Habsburg» da Alessandria e Brindisi con 24 pass., «Thetis» da Corfù e Cattaro; il pir. ital. «Segesta» da Palermo e Catania con 29 pass.; il pir. a. u. «Duna» da Spizza; e il loogher ital. «Giov. Auteri-Beretta» da Licata o Venezia.

— Partirono. I pir. lloyd. «Almissa» per Metcovich, «Juno» e «Leda» per Venezia; i pir. ital. «Agrumaria» per Catania, «S. Giusto» per Fiume; e il pir. a. u. «Baross» per Bordeaux.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Alberta» arrivò il 27 a Fiume, «Jokay» il 26 a Cardiff, «Szent Laszlo» partì ieri da Genova per Fiume, «Orad» il 27 da Napoli per Fiume, «Campania» da Odessa passò Sagres il 28 diretto a Rotterdam, «Baltico» da Costantinopoli proseguì il 26 per Sulinà.

Lloydiani. «Urano» partì il 19 (?) da Bassorah per Trieste, «Africa» proseguì il 27 da Porto Said per Trieste, «Melpomene» da Trieste per Santos proseguì il 27 da Riposto per Genova.

28 ottobre.

Da CORMONS.

— Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato a seduta per domani giovedì alle 2 e mezzo pom., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del protocollo di seduta ultimo d.d. 30 maggio 1903 N. 114; 2. Costruzione del pozzo sulla piazza della Pesa; 3. Illuminazione pubblica; 4. Macello comunale; 5. Copertura del pozzo in via della Stazione; 6. Pesa e ponte; 7. Allargamento via Cancelleria vecchia e via Cimitero vecchio. Seguirà una seduta riservata.

— Contro la «Lega Nazionale».

Domenica scorsa 25, a Mulinut del Collio, nell'osteria di certo Antonio Cociancig, si tenne un comizio di contadini slavi per protestare contro la erezione della scuola della Lega Nazionale a Nèbola. Il comizio fu organizzato da preti e maestri sloveni, come quello tenutosi tempo fa a Dobra.

Naturalmente, la scuola essendo per chi la chiese e non per chi non la vuole, questi comizi di slavi protestanti lasciano il tempo che trovano. I comizianti protestano, ma la scuola è zeppa di scolari; e l'opera di civiltà continua, malgrado gli agitatori slavi.

Da SAGRADO

— Per l'Università libera italiana.

Il Consiglio comunale stanziò a voti unanimi corone 50 quale contributo all'Associazione l'«Innominata» per l'Università libera italiana ad Ennoponte (Innsbruck).

Da CAPODISTRIA.

— La vendemmia.

Il mercato dell'uva apertosi il primo di questo mese fu chiuso in questi giorni. In complesso vennero venduti sulla piazza chilogr. 327.372 di refosco e 226.586 di uve miste, senza tener conto della merce scaricata direttamente nelle cantine degli acquirenti o esportata con le barche. Il prezzo medio generale del refosco risultò di corone 19.06 e quello delle uve miste di cor. 15.51 al quintale. Per diritti di pesature le due pese pubbliche incassarono cor. 1066.76.

— I vagoni automobili.

Quando fu pubblicato l'orario per la ferrovia Trieste-Parenzo, si assicurava prossima l'attivazione di altre corse sul tratto Trieste Buie non appena pronti i vagoni-automobili. Non occorre dire con quanta impazienza fosse atteso questo servizio suppletorio, che ai paesi superiori della linea doveva ridonare i vantaggi, perduti col nuovo orario. I vagoni-automobili corsero infatti per qualche mese su e giù per la linea, ma a quanto si dice, non corrisposero interamente alla prova e sarebbero stati protestati alla fabbrica. Durante gli esperimenti fu constatato che i vagoni in parola avevano bensì la forza sufficiente per trascinarsi da soli, ma non riuscirono poi a superare le pendenze col carrozzone di rimorchio.

Secondini poliglotti e canori.

State a sentire le mirabili qualifiche richieste per un posto di guardiano a 800 cor. annue di stipendio presso quest'i. r. penitenziario. Innanzitutto, questo s'intende, il titolo di sott'ufficiale munito del certificato, studi percorsi conoscenza della lingua italiana e slava (croata o slovena) a voce e in iscritto, e possibilmente della tedesca, perizia nell'arte (?) di sarte (?), tessitore o legatore di libri e in fine.... attitudine, e voce naturalmente, per fungere da cantore nella chiesa di rito greco-orientale della cosidetta casa di pena! Non parrebbe vera la pesca di questa perla di secondino, se l'avviso di concorso non fosse stampato sul grave «Osservatore» per destare con la sorpresa il buon umore.

Da PORTOLE.

— Prete agitatore.

Il parroco di Stridone don Simone Cervar, stizzito perchè le recenti elezioni del Consiglio d'amministrazione riuscirono conformi ai sentimenti della maggioranza italiana del paese, mette sossopra il villaggio.

Oni sera, secondato da pochi altri agitatori, si abbandona a canti e a suoni che hanno tutti carattere di provocazioni contro gli italiani, così da compromettere la pubblica quiete. La popolazione ha diretto energica rimostranza al capitanato distrettuale e alla curia vescovile.

Da PARENZO.

— Ciò che si domanda ai pizzicagnoli.

Alcuni mesi fa vari negozianti in commestibili di qui furono posti in contravvenzione dall'autorità industriale e denunciati a questo Giudizio distrettuale per aver posto in vendita droghe che dall'istituto di analisi per le sostanze alimentari di Graz furono trovate adulterate. Al dibattimento tenutosi qui nel giugno scorso, tutti gli accusati furono assolti perchè il giudice non potè attingere il convincimento che l'adulterazione delle merci fosse stata fatta qui o che gli accusati stessi avessero saputo della adulterazione. Contro questa sentenza il P. M. ricorse al tribunale di Rovigno, che con decisione del 9 settembre a. c. confermò la sentenza del giudice di qui non già per i motivi stessi del primo giudice, ma semplicemente perchè fu riscontrato un vizio di forma nella presentazione del gravame, restando invece gli accusati moralmente responsabili di un abuso ch'essi sostengono di non aver commesso.

Fra gli altri motivi della sentenza i giudici di Rovigno trovano che agli accusati incombeva l'obbligo di persuadersi, all'atto del ricevimento della merce, della sua genuinità, facendo fare analisi facilmente eseguibili. E' notorio che a Parenzo non esiste un istituto per le analisi di generi alimentari, e che i chimici di qui non possono dedicarsi a queste analisi. Per conseguenza i negozianti, al ricevimento della merce, anzichè porla in vendita, avrebbero dovuto farla prima analizzare, con una spesa, che, da informazioni attinte, supera di gran lunga il guadagno derivante dalla vendita della merce.

Anagramma

Oh, con qual X accento
E con che inebbriante sentimento
Il «Bianca al par...» iersera egli cantò!
Un X miglior non l'abbiamo, no.

Spiegazione del giuoco precedente:
ORO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 28 Ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 667.—, Staatsbahn 662.75, Alpine 383.50, Lotti turchi 138.—. La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 210.— (209.—), Disconto 196.25 (195.90), Italiana 103.75 (—.—). Milano segna in chiusa: Cambio —.— (99.85), Rendita —.— (103.50), Meridionali —.— (674.—), Mediterranee —.— (464.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 103.60, poi sino 103.60. Chiusa Francese 97.17 (97.27), Italiana 103.60 (103.65), Spagnuola 90.70 (90.85), Banche Ottomane 585.— (583.—), Rio Tinto 1261 (1270), Lotti turchi 135.75 (136.25).

Qui Rendita Italiana da 101.85 a 102.25, Credit da 666.— a 668.—.

Listino. Napol. da 19.06 a 19.09, Zecch. 11.20 a 11.34, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 239.10 a 239.70, Francia 95.25 a 95.50, Italia 95.25 a 95.50, Banconote italiane 95.25 a 95.50, Germania 117.15 a 117.45, Banconote germaniche 117.20 a 117.50, Rend. austr. carta 100.20 a 100.50, Rendita ungherese in Corone da 97.80 a 98.10, Credit 665.— a 667.50, Italiana 101.90 a 102.30, Staatsbahn 661.— a 653.50, Lombarde 83.— a 85.—, Lotti turchi 137.50 a 139.50.

Parigi 28. Chiusa. Rendita francese 3% 97.17, Rendita ital. 5% 103.60. Rendita spagnuola esterna 90.70, Azioni Banca ottomana 585.—.

Parigi 28. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 87.—, Rendita turca nuova 32.22, Cambio Londra 251.40 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 101.55, Rendita ungherese in oro 4% 101.40, Länderbank 455.—, Lotti turchi 135.75, Banca di Parigi 11.14, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1261. fiacco

Londra 28. (Cambi Chiusa). Consolidati 88⅜, Lombardi 3⅛, Argento 28—, Rendita spagnuola 90—, Italiana 103—, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 3¾. Introiti della Banca 54000 calmo

Francoforte 28. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.30, Ferrate dello stato 142.50, Lombarde 16.75. fermo

Caffè. *Amburgo* 28. (Chiusa). Santos good average per ottobre 29.50, per decembre 29.75, per marzo 30.50, per maggio 31.—. calmo

Amburgo 28. Rio ordinario loco 27—30, reale loco 31—33, buono loco 34—36.

Havre 28. Chiusa. Santos good average per agosto (per 50 chilogrammi) e fr. 34.50, per dicembre a fr. 35.75.

Nuova York 28. Apertura. Rio per consegne future: sosto. 5 e 15 c. in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 28. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets 8. Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 3000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Ottobre 5[58]/100, Ottobre-Novembre 5[45]/100, Novem.-Decembre 5[42]/100, Dicembre-Gennaio 5[41]/100, Gennaio-Febb. 5[39]/100, Febbr.-Marzo 5[38]/100, Marzo-Aprile 5[38]/100, Aprile-Maggio 5[38]/100, Maggio-Giugno 5[37]/100, Giugno-Luglio —.—.

Cereali. *Londra* 28. Frumento future Market per ottobre 6.6⅞, per dicembre 6.7⅝, per marzo 6.8⅞. Formentone per ottobre —.—, per dicembre 4.3⅞.

Metalli. *Londra* 28. Stagno Straits. Apert. 117¾. Chiusa 118¼. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 56⅝, p. 3 mesi 58⅞.

Petrolio. *Anversa* 28. Loco 21.50. fermo

Olio. *Parigi* 28. Ravizzone per mese corr. 49.75, per novembre 48.75, gennaio-aprile 50.—, Maggio-Agosto 50.75. calmo

Segala. *Parigi* 28. Mese corrente 15.15, per Novembre 15.—, novembre-febbraio 15.—, Gennaio-Aprile 15.—. calmo

Frumento. *Parigi* 28. Mese corrente 20.85, novembre 20.90, novembre-febbr. 20.95, Gennaio-Aprile 20.95. staz.o

Farina. *Parigi* 28. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.95, Novembre 29.50, Novem.-Febbr. 28.95, Genn.-Aprile 28.35. staz.o

Spirito. *Parigi* 28. Per mese corrente 37.—, novembre 36.—, Gennaio-Aprile 36.25, Maggio-Agosto 37.—. staz.o

Zucchero. *Parigi* 28. Greggio 88° uso nuovo 22.75-23.— calmo, bianco per mese corrente 26.——, per novembre 26.12½ fiacco, per gennaio-aprile 26.75—, Marzo-Giugno 26.75—, raffinato 58.50 a 59.—.

Amburgo 28. (Chiusa). Per ottobre 17.70, per novembre 17.35, dicembre 17.40, marzo 17.70, maggio 17.90, agosto 18.30. calmo

Londra 28. Java a scell. 9.9. Rappe greggio 1 sc. 8.[15]/16. fiacco

Stampato ed comm. dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

MATTEO FILIPPINI

dopo lunghissime sofferenze spirò oggi alle 4 pom. munito dei conforti religiosi.

I figli **Ugo, Tomaso, Gisella, Ada** e **Narcisa,** a nome pure degli altri congiunti, affranti dal dolore, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Venerdì alle ore 3 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 5 di via dei Fabbri.

Trieste, 28 Ottobre 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Giovanni Maria Senizza

dopo lunghe sofferenze spirava oggi nel pomeriggio munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Maria**, i figli **Giuseppe**, **Carlo**, **Giusto**, **Antonia** mar. **Scarpa**, **Maria** mar. **Rocco** e **Giuseppina**, nonchè i fratelli, le sorelle ed i generi a nome pure degli altri congiunti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Venerdì 30 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 288 di via Scorcola.

TRIESTE, 29 Ottobre 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

MARIA CHIEREGO

nata MARX

dopo lunga e crudele malattia spirò questa mane.

Il dolente consorte **Domenico,** la figlia **Adalgisa** maritata **Cozzi,** il figlio **Marcello**, i fratelli **Edoardo Marx** (assente) e **Aurelio Marx**, nonchè il genero **Giulio Cozzi**, unitamente agli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conosenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Venerdì alle 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 31 di via dell'Istituto.

TRIESTE, 28 Ottobre 1903.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.